



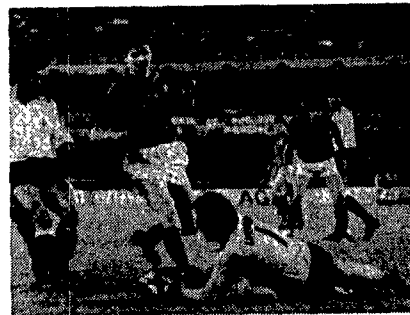
Roberto Baggio stretto tra i difensori uruguaiani

Subito spento Baggio di luce: non gioca contro l'Ungheria



Carnevale colpisce di testa

Per il ct azzurro Vicini c'è bisogno soltanto di qualche ritocco



Aldo Serena anticipato dal portiere Seré

Avanti, anzi indietro tutta

Vicini subisce il pressing delle sue idee

GIANNI PIVA

Omai questa nazionale non sa più divertire oltre ad avere anche grossi problemi con la vittoria. Si può capire Vicini quando cerca di tener lontana la sua squadra dal rilucere e fustoso calcio di campionato invitando a giudicare dopo aver sottratto la tara degli stranieri ma anche questo non basta. Dopo la partita di Verona una cosa è definitivamente chiara: il patrimonio di simpatie, frutto anche della voglia di dimenticare le cocentissime delusioni messicane, con cui la squadra varata da Vicini era partita ormai è dissipato. Eppure da tempo i segnali di questo processo erano evidenti, gli stessi Europei, spesso agitati come la prova concreta dell'alto valore della squadra, sono stati una aggravante. Soprattutto il grande pubblico che segue la squadra azzurra ha avuto crescente la sensazione di un equivoco di fondo con tutti quei risultati favorevoli che coprivano prestazioni raramente convincenti. Per un po' ha segnato Viali, ora anche lui è fermo. I fischi di Verona possono anche essere visti solo come l'ultima prova di quanto basso sia il livello di civiltà di alcuni frequentatori di curve ma quello stadio vuoto è un segnale che dice altro.

La strategia di scappare al Sud proposta da Matarrese è più che altro un pannicello oltre a non essere certamente un complimento per quel pubblico. Quanto alla Nazionale ne esce con l'immagine di quelle compagnie di giro che, non potendo permettersi di affrontare le grandi platee, si rifugiano in provincia dove maggiore è la disponibilità.

Non c'è dubbio che la Nazionale e Vicini fanno i conti con un campionato dove decisivo è il ruolo dei campioni stranieri e che grazie anche a questi i club hanno potuto raggiungere lo straordinario obiettivo delle tre finali europee e che la storia del nostro calcio insegna che se su quei prati pascolano vacche grasse è carestia in azzurro.

Ma la disaffezione del pubblico è dovuta non solo a questo gap con le prestazioni del calcio di club. Il patrimonio di simpatia era enorme ed è stato sculpatto e Vicini deve chiedersi perché guardando questa squadra che ha perso per strada freschezza ed entusiasmi senza aver poi guadagnato più di tanto in potenza e saggezza tattica. L'impressione è che quella che fu una felice scelta, il ceppo base della Under 21, via via si sia trasformata in un vincolo perché non sono state fatte più scelte guardando le caratteristiche dei giocatori emerse man mano ma cercando sempre solo uomini da inserire in quel disegno senza mutarne le linee. Ecco le rigidità nel valutare giocatori come Donadoni, Berti e Baggio a cui vengono chiesti compiti sempre più diversi da quello in cui si stanno specializzando. Allora il pericolo vero è che a predominare nella l'orgoglio delle scelte. Con l'impressione forte che esperimenti e verifiche siano più che altro un modo per arrivare al mondiale quando il lungo volo andrà a posarsi sul solito nido, la squadra che giocò l'Europeo. Il parco dei giocatori di alto livello non sarà enorme, ma il calcio italiano non è tutto lì e non propone solo dei nomi.

Dura lo spazio di una gara il rimescolamento di carte fatto da Vicini a Verona. A Taranto Baggio non giocherà, mentre Vicini si chiede se questa squadra può permettersi di vederlo giocare con Donadoni. Altre soluzioni non sono nemmeno ipotizzabili. In realtà la ricerca è spinta al più a qualche «correzione», in pratica a trovare la spalla ideale per Viali. D'ora in poi le amichevoli serviranno a questo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VERONA. Quel gol di Roberto Baggio è stato come un flash che ha fatto sovrapporre l'immagine del ricciolo campionino veneto a quelle di «battitori» mitici come Zico, Maradona o Platini ma è anche la sintesi perfetta della vicenda azzurra del suo protagonista. Intensa quanto breve. Per ora non si prevedono infatti bis, con un Vicini che guarda la mezz'ala viola con la stessa apprensione con cui è stata seguita la traiettoria dell'asteroide nel suo passaggio vicino alla Terra. Per ora l'utilizzazione di Baggio resta un episodio e lo scontato ritorno ad una «normalità» prevista e comunque inevitabile date le proporzioni degli inneschi finisse per penalizzare proprio l'uomo che di fatto ripropone in azzurro quel «pomo della discordia» che ha caratterizzato altre stagioni della nazionale. Vicini ha provveduto subito a spiegare le scelte fatte come «obbligate» e comunque condizionate dal peso delle Coppe su giocatori come Maktini e Donadoni o infortuni, prima della gara De Napoli e in partita Viali, ieri Vicini ha riportato questaudente partita nel filone delle gare condizionate dalla caduta di tensione inevitabile nelle amichevoli cercando di evitare il confronto con quelli che

sono gli interrogativi tattici che si trascina dietro. Il problema principale, anche se Vicini ha cercato di non prenderlo di petto, resta quello di come utilizzare Baggio. Vicini ha scelto di non farne un problema fondamentale ma alla fine è stato chiaro che considera l'utilizzazione del giocatore viola come un lusso, comunque una «variante» che rischia di destabilizzare l'impianto originario. «È anche un problema di crescita e di scelte operate nel suo club».

Da qui l'ennesima precisazione che Baggio non è una alternativa a Donadoni. «Anche ieri sera si è visto che è un giocatore indispensabile», per poi concludere con un significativo «si tratterà di vedere se questa squadra potrà permettersi di schierare Donadoni e Baggio». A quel punto quando è stato chiesto se considerazioni e ipotesi alla ricerca della soluzione migliore non coinvolgono anche Giannini, Vicini ha reagito con l'abitudine decisionale arrivando a fare questo paragone: «È come mettere a confronto nel Napoli Maradona e Romano; Giannini in questi tre anni ha sempre fatto bene, soprattutto nelle gare decisive».

È sul fronte delle alternative improponibili, per Vicini, c'è anche quella di Ancelotti con Giannini anche se in campo svolgono un compito molto simile. «All'Europeo Ancelotti e Giannini hanno giocato benissimo assieme, sono centrocampisti diversi, Ancelotti sulla sinistra fa le cose migliori, lo abbiamo visto anche con il Real». Non è in questo settore che Vicini va cercando, anzi dopo la gara di Verona Vicini ha fatto capire che di «riserve» in realtà non ne sente bisogno ma che il problema è di «qualche ritocco». E già diventa chiaro come la squadra sarà schierata a Taranto, dove quindi oltre a sperare di ritrovare atmosfere entusiaste Vicini riproporrà la squadra che è andata pian piano organizzando in questa stagione. Con l'Ungheria giocherà Carnevale come era stato già previsto sempre rimanendo alla ricerca della «spalla» per Viali. In realtà questo progetto proba-

bilmente salterà se è vero che il dolore continua a lamantare il ct azzurro e che Vecchietti ha ordinato per oggi un giorno di riposo per poi valutare domani. In questo caso si riproporrà la coppia «anomala» Serena-Carnevale, anche questa solo una soluzione di emergenza. Col ritorno di Donadoni dovrebbero esserci anche le possibilità di gioco aereo che l'altra sera non ci sono state nel modo più assoluto.

Il tutto comunque immerso in questa dimensione «amichevole» che per Vicini è alla base del «raffrontamento» della squadra. «Ci sono stati nelle ultime due gare problemi di velocità del gioco, ma le cause sono tante. Poi continua ad essere inevitabile il prezzo che si paga al fatto di giocare in una stagione di passaggio tra europeo e mondiale. Una situazione che del resto avevo ampiamente previsto e che comunque non ha alternative. Anche la prossima stagione dovremo acccontentarci di gare infilate tra impegni di campionato e di coppa».

Il viola
«Sono più forte vicino alle punte»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Ormai è un confronto aperto, fatto di riferimenti sempre più precisi e di messaggi più o meno espliciti lanciati attraverso interviste e dichiarazioni. In questi ultimi tempi Vicini ha certamente modificato in modo consistente la sua valutazione su Baggio che anche ieri ha parlato in modo molto chiaro di quella che considera la sua utilizzazione ideale nella squadra azzurra. Ed è una giostra sulla quale, con poco entusiasmo e con quel fastidio di chi si deve comunque impegnare in qualcosa che non lo coinvolge, è salito anche Giannini.

A Vicini, che ha parlato di un Baggio «abituato a giocare con spazi diversi, con una sola punta davanti», il giocatore della Fiorentina ha fatto sapere che ha già idee precise su quale sia la sua migliore collocazione: «Ho già girato diversi ruoli e io penso di poter dare il massimo stando dietro alle due punte. Non ho modelli da seguire, ma visto che tutti continuano a tirare in ballo Zico dico che mi sembra logico sentirsi lusingato dalla idea di avere un tale punto di riferimento. Comunque mi sembra che non sia il caso di fare confronti tra la Nazionale e la Fiorentina... del resto la squadra non la faccio io e quindi rispetto le scelte che spettano al mister. Come a dire che se Vicini non vuol saperne delle idee di Baggio lui non può farci niente».

E che pensa Giannini, l'intoccabile della squadra che ha giocato sabato sera ed in particolare della coabitazione con Baggio? «C'erano dei compagni nuovi, ma io so adattarmi bene anche alle situazioni nuove. Il mio compito è quello di essere al servizio dei compagni... Comunque per quanto riguarda Baggio io credo che lui sia un telegiornista, un giocatore in grado di provocare accelerazioni davanti all'area avversaria. Io mi considero un giocatore universale, forse l'unico con queste caratteristiche. Anche per questo gioco sempre. Ma la battuta aveva un sapore acido e il giocatore ha affrontato con un evidente fastidio il tema delle critiche. «Ormai mi sono abituato ma non mi spiego il perché, credo che comunque non conti il fatto che la Roma non sia andata bene. Se mi criticano - ha poi aggiunto con aria infuocata - sarà perché... gioco male!».

□ G.P.

Gigi Riva
«I fischi? Un gruppo di imbecilli»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. C'è chi ai fischi ha dato importanza relativa o addirittura non li ha distinti dai tanti che piovono normalmente dagli spalti. Gigi Riva ancora ieri era invece profondamente indignato per come è stata accolta la squadra azzurra sabato sera. «Quello che è accaduto durante il minuto di silenzio è molto grave. Io capisco il disappunto o la contestazione a gara finita o per precisi motivi di gioco, ma in quel caso la gara non era ancora iniziata. Direi che questo episodio fa capire certe gravi vicende che avvengono negli stadi. Qui non è un problema di simpatia oppure di valore della gara. Anche in uno stadio pieno si dovrà sempre fare i conti con quella massa di imbecilli...».

Il rapporto tra nazionale e Verona è certamente compromesso. Matarrese subito dopo la gara ha avuto parole dure, Chiampar ha cercato di farsi carico di colpo non sue pure condanne scuse, Vicini, sia chierico con toni morbidi, ha finito per ammettere che effettivamente si porrà il problema di tener conto che al Sud la nazionale è accolta con maggiori entusiasmi. Come allenatore comunque non mi sembra il caso di buttare altra benzina sul fuoco».

I giocatori, a parte Giannini che ha semplicemente detto «non ho sentito nulla», sono tutti rimasti colpiti per la violenta contestazione alla squadra azzurra. In realtà l'exploit del manipolo che condiziona e purtroppo caratterizza la curva sud veronese ha finito per far passare in secondo piano i fischi di autentica delusione. Per Zenga sono situazioni ormai purtroppo diffuse. A noi non resta che sperare che alla lunga prevalgano gli intelligenti. Comunque si tratta di un problema enorme e certamente non circoscrivibile agli stadi. Fazio non abbiamo risonanze a Pisa, Pescara e, esasperate, a Verona». Aldo Serena ha sottolineato che «non c'è purtroppo niente di nuovo. Si tratta infatti di un gruppo ben conosciuto e anche circoscritto rispetto al pubblico. Mi sembra inutile anziché controproducente dare importanza alle loro imprese. Il pericolo vero infatti è quello di criminalizzare tutto il pubblico». L'ultima parola, tutta veronese, risponde con drammaticità la situazione che si crea in quello stadio. Un frequentatore della curva sud con toni esasperati ha spiegato ieri mattina che quel gruppo rovina l'immagine degli altri tifosi. Nessuno può intervenire, la polizia li conosce tutti... eppure continuano a fare quello che vogliono. È naturalmente poi paghiamo tutti... □ G.P.

Fgci Matarrese si giudica: «Promosso»

ROMA. Otanta pagine di relazione, un intervento durato oltre un'ora, ma nessuna sostanziale novità. Questo in sintesi il bilancio dell'assemblea dei consiglieri della Fgci svoltasi ieri a Roma. Davanti al nuovo «parlamentino» del calcio nazionale, il presidente Matarrese ha illustrato il bilancio dei primi 18 mesi del suo mandato. Naturalmente si è «autopromosso», se non proprio a pieni voti, certamente con una buona media. Ha confermato la fiducia a Vicini e alla sua squadra, ha ribadito che il calcio propongono come proprio rappresentante nella giunta del Coni Federico Sordillo e ha avanzato una serie di richieste: al Coni la rivalutazione dei contributi, al mondo politico un più pieno appoggio al lavoro del Coni per l'Italia '90 e leggi adeguate contro il totonero e l'illegittimo sportivo. Alla riunione era presente anche il presidente dell'Aic Campana ed è forse questa l'unica vera novità della giornata anche se sulla spinosa questione dei parametri Matarrese è stato sguante. Infine, gli arbitri. «Un loro errore - ha detto - può avere serie conseguenze per una società e per i suoi equilibri economici». A buon intenditor...



Tutto ok Gullit ha lasciato la clinica

Recupero lampo, per Ruud Gullit, dopo l'operazione al menisco eseguita venerdì a Roma dall'équipe del professor Perugia. Ieri il fuoriclasse olandese, che si era infortunato nel corso della semifinale di Coppa dei Campioni giocata a San Siro contro il Real Madrid, ha lasciato la clinica «Villa Bianca» camminando tranquillamente. Poi, a bordo di un aereo privato, è volato fino a Milano.

25. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(30/4/89 - ore 16)
CESENA-ASCOLI
COMO-ROMA
INTER-MILAN
LAZIO-LECCE
NAPOLI-VERONA (29-4)
PESCARA-FIORENTINA
PISA-ATALANTA
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-BOLOGNA



CANNONIERI

10 RETI: SERENA (Inter) (nella foto).
14 RETI: CARECA (Napoli).
12 RETI: BAGGIO e BORGONOVO (Fiorentina), VIALI (Samp).
12 RETI: CARNEVALE (Napoli).
11 RETI: VAN BASTEN (Milan).
10 RETI: VIRDIS (Milan).
9 RETI: BARROS (Juventus), MARADONA (Napoli) e MULLER (Torino).
8 RETI: EVAIR (Atalanta), TITA (Pescara).
7 RETI: GIORDANO (Ascoli), BERTI (Inter) e VOELLER (Roma).
6 RETI: AGOSTINI (Cesena), DIAZ, MATTHAEUS (Inter), SOSA (Lazio) e PASCULLI (Lecce).

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					IN CASA					FUORI CASA					Me. (tg)	
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.
INTER	44	25	20	4	1	47	12	11	1	0	26	4	9	3	1	21	8	+7					
NAPOLI	37	25	15	7	3	47	20	9	2	1	33	12	6	5	2	14	8	0					
MILAN	32	25	11	10	4	42	19	5	6	2	23	6	6	4	2	19	13	-6					
SAMPDORIA	31	25	11	9	5	32	16	7	2	3	20	8	4	7	2	12	8	-7					
JUVENTUS	30	25	11	8	6	38	30	5	5	2	15	10	6	3	4	23	20	-7					
ATALANTA	28	25	8	12	5	26	21	5	6	2	16	11	3	6	3	10	10	-10					
FIORENTINA	27	25	11	5	9	37	34	8	2	3	27	19	3	3	6	10	15	-11					
ROMA	24	25	8	8	9	24	30	5	3	5	12	18	3	5	4	12	12	-14					
VERONA	23	25	4	15	6	15	19	4	7	2	9	6	0	8	4	6	13	-15					
BOLOGNA	22	25	7	8	10	21	29	6	5	2	14	9	1	3	8	7	20	-16					
PESCARA	21	25	5	11	9	24	34	3	6	3	10	8	2	5	6	14	26	-16					
LECCE	21	25	6	9	10	18	29	6	5	2	10	7	0	4	8	8	22	-17					
TORINO	20	25	6	8	11	27	35	5	6	2	19	14	1	2	9	8	21	-18					
LAZIO	19	25	2	15	8	17	25	2	9	1	10	8	0	6	7	7	17	-18					
ASCOLI	18	25	5	8	12	19	31	3	5	5	13	16	2	3	7	6	15	-20					
CESENA	18	25	4	10	11	18	31	4	4	4	12	13	0	6	7	6	18	-19					
COMO	18	25	5	8	12	17	35	5	3	4	12	14	0	5	7	5	21	-19					
PISA	17	25	4	9	12	12	31	3	5	4	7	13	1	4	8	5	18	-20					

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 36 del 30/4/89

CESENA-ASCOLI
COMO-ROMA
INTER-MILAN

LAZIO-LECCE
PESCARA-FIORENTINA
PISA-ATALANTA

SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-BOLOGNA
AREZZO-PRATO

SPAL-MODENA
MONOPOLI-FOGGIA
SALERNI-CASERTANA
FRAGOLESE-KROTON

MicroMega

Le ragioni della sinistra

2/89
Ferdinando Adornato e Furio Colombo
La notizia avvelenata
Dieci tesi sull'informazione
Due giornalisti di generazioni diverse denunciano: il mondo dei mass media sta perdendo indipendenza, libertà e credibilità.

La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo e Paolo Flores d'Arcais è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole. Scritti di Adornato, Colombo, Flores d'Arcais, Gombrouse, Cataluccio, Baranczak, Bobbio, Prati, Prodi, Hirschman, Rubbia, Adamo, Giorello, Smolár, Gallano, Adam, Crespi, Langer, Guicciardone, De Giovanni.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse